

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. di Protocollo

Palermo, 30 Luglio 1988

Risposta al loglio del

N.

OGGETTO: Notizie di stampa riguardante il funzionamen-
to dell'Ufficio Istruzione di Palermo.

ALLEGATI

N.

Al Sig. Ispettore del Ministero di
Grazia e Giustizia

- Dr. Rovello -

Come da sua richiesta verbale, le riporto, in sintesi, quanto, con atti alla mano, ho avuto occasione di dirle ed illustrarle sull'oggetto della sua indagine conoscitiva in relazione alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Dr. Borsellino, Procuratore della Repubblica di Marsala, e riguardanti l'Ufficio - Istruzione di Palermo e me personalmente.

Si è affermato in particolare:

- A) che "si è compiuta un'opera di smobilitazione del "pool antimafia", per cui ne rimangono le sole macerie".

In effetti è stato, invece, rafforzato con l'inserimento di due nuovi elementi, fra i migliori e più qualificati, e cioè del Dr. Barrile e del Dr. Gristina, che, per molti anni, hanno svolto le funzioni di giudice istruttore, il primo qui a Palermo ed il secondo al Tribunale di Termini Imerese, dal quale, di recente, è stato trasferito.

Il loro ingresso nel "pool" è avvenuto delegandoli per l'istruttoria di due distinti processi assegnati alla Sez. C, di cui sono io il titolare, e, in entrambi i casi, insieme ad altri che facevano parte del "pool" stesso, fra i quali, naturalmente, il Dr. Falcone, in modo da consentire a questi ultimi di coglierne direttamente eventuali collegamenti che venissero a prospettarsi con altri processi riguardanti attività mafiose riconducibili a "Cosa Nostra", dei quali si erano occupati e continuavano ad occuparsi.

Per ragioni contingenti, di ordine squisitamente giuridico, due altri elementi ancora si è avuta necessità di inserire nel "pool" e precisamente il Dr. La Commare ed il Dr. Trizzino.

Il primo era assegnatario di un processo contro Ignoti riguardante l'omicidio di certo Marsala Filippo, mentre il secondo delegato per la istruzione del procedimento per il sequestro del gioielliere Fiorentino, assegnato, quest'ultimo alla mia Sezione e cioè alla C.

Il Dr. Trizzino era stato delegato con preferenza rispetto a qualsiasi altro, per una precisa ragione, per essere, cioè, già assegnatario ed avendo in corso di istruzione un altro processo, riguardante quest'ultimo lo stesso Fiorentino (sequestrato) ed il fratello per violazioni valutarie.

Ma i due provvedimenti (di assegnazione alla C, con delega al Dr. Trizzino, del procedimento per il sequestro Fiorentino e di assegnazione al Dr. La Commare del procedimento per l'omicidio Marsala) sono stati criticati con lettera congiunta degli originarii componenti del "pool" (Dott.ri Falcone, Conte, Guarnotta, Di Lello, Natoli e De Francisci), sostenendosi l'esistenza di collegamenti con il processo a "Cosa Nostra" della cui istruttoria si erano essi occupati e continuavano ad occuparsi, come si è detto.

Con detta lettera chiedevano, quindi, quale strumento sostitutivo, il rilascio di copia degli atti (di tutti gli atti) dei due procedimenti per l'omicidio Marsala ed il sequestro Fiorentino.

Con mio provvedimento in data 12.6.88 veniva tale richiesta disattesa, giudicandola inammissibile sotto il profilo che l'art. 165 bis c.p.p. consente l'acquisizione non di tutti gli atti, ma solo di atti determinati di altro procedimento, mentre, non ravvisandosi gli affermati collegamenti con il processo a "Cosa Nostra" (n.1817/85 R.G.U.I.) in corso di istruzione da parte degli originarii componenti del "pool", non si riteneva di potere far confluire in esso i due procedimenti per l'omicidio Marsala ed il sequestro

Fiorentino.

Per non precludere, tuttavia, ai detti magistrati di seguirne, pur essi, l'istruttoria al fine di potervi cogliere eventuali collegamenti con il processo a "Cosa Nostra" (n.1817/85 R.G.U.I.), che si fossero in futuro, manifestati, con la necessaria concretezza, si è proceduto con lo stesso provvedimento del 12-5-87 alle seguenti operazioni giuridiche: è stato assegnato alla Sez.C pure il processo per l'omicidio Marsala, delegandosi per l'istruttoria, in aggiunta al Dr. La Commare, che ne era stato l'assegnatario, i giudici istruttori del processo a "Cosa Nostra" (n.1817/85) e lo stesso si è fatto, in aggiunta al Dr.Trizzino, relativamente al processo per il sequestro Fiorentino (che era già assegnato alla Sez. C). Per compiere queste operazioni di "alchimia giuridica" (necessitata dalla inammissibile e perciò disattesa richiesta di rilascio di copia degli atti dei due procedimenti per l'omicidio Marsala ed il sequestro Fiorentino), un'altra ne appariva preliminare e cioè l'assegnazione alla C anche del processo a "Cosa Nostra" (n.1817/85).

Quest'ultima assegnazione costituiva anzi la favorevole occasione per rimuovere una situazione chiaramente illegittima che era venuta a crearsi e che non poco mi aveva preoccupato sin dal mio arrivo presso l'Ufficio Istruzione, per la seria prospettiva che ne derivava, di invalidità, o, quanto meno, di contestazione della validità degli atti istruttori compiuti e da compiere in detto processo a "Cosa Nostra".

Si era verificato quanto segue: deliberata la mia nomina a Consigliere Istruttore, con quanta "soddisfazione" si sa del mio predecessore, costui, assegnatario del processo a "Cosa Nostra" (n.1817/85), con la motivazione che esso non poteva rimanere senza titolare nelle more della mia immissione in possesso nel nuovo Ufficio, ne dispose l'assegnazione alla Sez.6° (G.I. Falcone), che aveva, a suo tempo, delegato, unitamente alle altre Sezioni (Dott.ri Conte, Guarnotta,

Natoli, Di Lello e De Francisci), ferma rimanendo nei confronti di questi ultimi la delega stessa.

Ora non v'è chi non veda l'abnormità di un tale provvedimento, essendo chiaro all'evidenza come una delega disposta dal Capo dello Ufficio, a sensi dell'art.17 disp.reg. cod.proc.pen., quando del processo era ancora il titolare, non potesse farsi sopravvivere all'assegnazione di esso ad altro magistrato (Dr.Falcone) e, tanto meno, ove si consideri che avrebbe spiegato i suoi effetti non essendo lo stesso Capo dell'Ufficio più investito di tale funzione, in quanto destinato ad altro ed in procinto di raggiungerlo.

Nè, d'altra parte, avrebbe potuto il Dr.Falcone delegare, egli, altri magistrati, trattandosi di facoltà attribuita al solo capo dell'Ufficio dalla norma su citata, per cui, in definitiva, avrebbe dovuto necessariamente e inderogabilmente procedere da solo all'istruttoria del processo, con i ritardi che è facile immaginare e le inevitabili conseguenze, anche gravi, prima fra tutte la sicura escarcerazione in massa di tutti gli imputati detenuti.

Rimane dunque, punto fermo che in ognuno dei processi riguardanti attività mafiose o suscettibili di essere qualificate tali sono stati sempre chiamati al compimento della relativa attività istruttoria tutti gli originarii componenti del "pool antimafia" o parte di essi, a seconda della diversa complessità dei casi, anche se assegnati alla Sez. C originariamente o con provvedimento successivo, come appunto nel procedimento a "Cosa Nostra" (n.1817/85).

B) E' quindi semplicemente risibile e si commenta da se, in tutti i suoi contenuti espliciti, come in quelle reconditi, l'affermazione del Dr.Borsellino che "avrei spogliato il Dr.Falcone della titolarità dei processi di mafia".

C) sempre secondo il "libello" del Dr.Borsellino "non avrei dato risposta ad una sua richiesta riguardante un processo contro la mafia di Mazara"

In effetti, dacchè mi trovo presso questo Ufficio Istruzione, nessuna richiesta mi è mai pervenuta dal Procuratore della Repubblica di Marsala riguardante un qualsiasi procedimento.

Evidentemente si è egli riferito ad una richiesta, anzi a due richieste del giudice istruttore di Marsala alle quali è stata data, però, regolare e puntuale risposta.

L'argomento in quell'occasione trattato porta all'attenzione una questione di estrema delicatezza riguardante la competenza territoriale, relativamente alla quale l'indirizzo seguito non può non rendere preoccupati, ponendo in pericolo la validità di talune istruttorie in corso in presenza di eccezioni che, per fortuna, e non si comprende come è perchè, non sono state sinora proposte.

Per non aprirvi delle maglie, appunto pericolose, ho ritenuto opportuno non affacciare formalmente il problema, quanto al passato ed al presente, ma ho evidentemente evitato di crearne di nuovi per l'avvenire.

E' insomma avvenuto che di procedimenti per fatti di mafia consumati in altre parti della Sicilia ed anche fuori di essa si sia occupato e si stia occupando l'Ufficio Istruzione di Palermo per la parte riguardante il reato associativo, mentre di omicidi ed altri reati connessi il giudice naturalmente competente.

Una competenza, quindi, quella attribuita al Tribunale di Palermo, in base ad accordo con quelli naturalmente competenti, che travolge le norme del codice regolatrice della materia, con i gravi pericoli cui si è prima accennato.

Ripeto che, per non aprire pericolose maglie in ordine alla validità di atti istruttori compiuti, non ho ritenuto di intervenire sulle anomale suddette situazioni già instauratesi, ma ho fatto in modo che se ne verificassero per l'avvenire, nella quale prospettiva vanno viste appunto le risposte da me date al giudice istruttore di Marsala, relativamente ad un procedimento contro la mafia di Mazzara,

nel quale insieme al delitto di associazione a delinquere era contestata una serie di omicidi.

Ciò, a parte la non individuabilità, almeno allo Stato, di concreti collegamenti con i fatti di cui al procedimento n.1817/85 (in corso d'istruzione presso quest'Ufficio), che dallo stesso giudice istruttore di Marsala si è ritenuto essere, invece, ravvisabili.

Non è superfluo rilevare che il rispetto della legalità (cioè dal principio del giudice naturale) e la esigenza della visione di insieme del fenomeno mafioso ("Cosa Nostra"), con manifestazioni in territori di giudici diversi, possono avere il giusto contemperamento attraverso il ricorso alla norma di cui all'art.165 bis c.p.p..

Non è questa, ovviamente, la sede appropriata per più approfondite considerazioni sui temi giuridici oralmente accennati alla S.V. e qui ripresi, per accenno e per sintesi, ma rimango, comunque, a disposizione per qualunque chiarimento del quale dovesse prospettare la esigenza la natura degli addebiti mossimi dal Dott.Borsellino.

Con ossequi.

Il Consigliere Istruttore

Dr. Antonino Meli

